

Sport

IL CASO. Il giocatore è disperato. Il medico: «Gli abbiamo salvato la vita»



Massimo Moratti

Un contratto da impugnare L'Inter ricorrerà all'Ue

La vicenda Kanu ha risvolti contrattuali forse unici. L'atleta nigeriano è stato acquistato dall'Inter per una cifra di poco superiore ai 3500 milioni e ha firmato un contratto fino al 30 giugno del 2000. L'Ajax, in base alle nuove norme Uefa che impongono le visite mediche prima della firma del contratto di trasferimento, non ha nessuna intenzione di riprendersi il giocatore e rimborsare l'Inter. La società di piazza Duse a sua volta si rivolgerà ai giudici della Comunità Europea per non subire a oltranza un danno e una beffa così gravi. E Massimo Moratti su questo argomento, ieri è stato piuttosto esplicito. «Non riesco a vederlo chiaro, mi hanno detto che qualsiasi medico capirebbe subito, con un semplice elettrocardiogramma, che nel cuore di Kanu c'è qualcosa che non funziona bene. Ciò vuol dire che all'Ajax non gliene hanno mai fatto uno. È incredibile che nel calcio superprofessionistico di oggi possano ancora accadere certe cose. L'Ajax di recente ci ha mandato delle cartelle cliniche del giocatore ma non c'erano segnalazioni particolari. Mi auguro che gli olandesi non abbiano mai saputo di questi problemi e spero che ora vogliano collaborare anche per riguardo nei confronti del ragazzo». Moratti ha sottolineato poi che l'Inter starà molto vicina a Kanu, ma che lo faccia anche l'Ajax per ora è solo una speranza. L'Inter farà comunque di tutto per «spingere» l'Ajax a partecipare. Anche Sandro Mazzola, dirigente e responsabile di mercato dell'Inter, ha ribadito che la società non starà di certo a guardare. Ma il problema non è semplice. Proprio ieri Moratti ha confermato che l'Inter ha già versato nelle casse dell'Ajax, interamente, l'indennizzo dovuto per l'ingaggio di Kanu. A questo punto ai dirigenti dell'Inter non resta che andare alla ricerca delle prove che in Olanda già sapevano qualcosa della disfunzione cardiaca di Kanu, altrimenti...

Lu.Fer.



Il nigeriano Nwankwo Kanu, attaccante dell'Inter

Ans

LE REAZIONI

Moratti: «Cercheremo di aiutarlo»

«Staremo vicini al nostro giocatore, gli daremo tutto quello di cui ha bisogno», parole di Massimo Moratti, presidente dell'Inter, che da Roma, dove presenziava il consiglio nazionale del Coni in veste di presidente della Federmotonautica, ha commentato la vicenda-Kanu. «Spero che ci sia ancora la possibilità che ottmi a giocare - ha detto Moratti parlando del calciatore nigeriano - però mi sembra difficile. Dobbiamo essere realisti, stare coi piedi per terra. Se si dovrà operare, gli forniremo tutta l'assistenza necessaria». Moratti ha poi espresso i suoi dubbi su tutta la vicenda, rimarcando come sarebbe bastato un semplice elettrocardiogramma per scoprire l'anomalia cardiaca che affligge il calciatore.

Da Roma a casa-Inter. C'era aria pesante, ieri, ad Appiano Gentile, campo d'allenamento dei nerazzurri. I giocatori conoscevano soltanto da 20 giorni Kanu (che intanto è tornato ad Amsterdam), da quando cioè li aveva raggiunti in Spagna per completare con la squadra la serie di amichevoli. Eppure l'avevano già adottato con simpatia, quel lungagnone che arrivava con la medaglia d'oro conquistata con la sua Nigeria alle Olimpiadi di Atlanta. E ormai ne aveva apprezzato le qualità anche il tecnico interista Roy Hodgson. Ieri l'allenatore inglese era tutto trafelato, doveva correre all'aeroporto per volare in Francia a studiare il Guingamp, la formazione che l'Inter dovrà affrontare nel primo turno di coppa Uefa. Solo qualche battuta: «Mi dispiace tantissimo per Nwankwo come calciatore, ma soprattutto e innanzitutto come uomo. Siamo tutti stupefatti, pensare ad un calciatore come lui con tutta la carriera davanti che si trova tutto ad un tratto con un problema simile è davvero incredibile. Adesso, comunque, è importante che lui pensi alla sua vita». E poi scappa, il Guingamp lo attende.

Maurizio Ganz sembra quasi non crederci. «È sconvolgente. Io e altri compagni lo abbiamo saputo dalla televisione. All'inizio ho pensato ad un soffio al cuore, ad una cosa guaribile insomma. Questa mattina (ieri, ndr) il medico ci ha riuniti tutti e ci ha detto che Kanu non avrebbe più potuto giocare al calcio. Dopo la partita amichevole con il Vicenza non l'ho più visto, ma quando lo vedrò non ci saranno parole adatte a spiegargli che cosa proavamo. Mi vengono ancora in mente le sue parole, mi diceva sempre che per lui l'Inter era il massimo. Noi lo aspettiamo comunque». C'è anche uno che nell'Ajax ha giocato qualche anno prima di Kanu e che ora è con lui all'Inter, Aron Winter. «È proprio una brutta notizia. Per un giocatore questo è la peggior cosa che possa capitare. Io scapperei via da tutto. Per quanto riguarda le visite mediche, ricordo di averle fatte anche quando ero all'Ajax, certo qui in Italia se ne fanno di più e molto più rigorose».

Uno che di infortuni ne sa qualcosa è Nicola Berti, ma lui adesso gioca ancora. «Mi rendo conto di quanto possa essere triste finire la carriera a vent'anni. Ad Appiano Gentile ci capitano sempre questi colpi di sfortuna. Ci sono due aspetti importanti in questa vicenda, uno positivo, l'altro meno. Il primo è che si è salvata la vita ad uomo, il secondo è che Kanu dovrà lasciare il calcio. Le visite mediche? Io posso solo dire una cosa, tutti gli stranieri che vengono a giocare nel campionato italiano si stupiscono della quantità e della qualità dei controlli medici che devono fare. Siamo dispiaciuti ma per sabato saremo pronti a combattere, anzi queste disgrazie ci rendono più uniti. Vinceremo anche per Kanu».

Al triste appello nerazzurro non poteva mancare il capitano Beppe Bergomi. «Sono ancora incredulo, un giocatore come lui che aveva già dimostrato di essere un campione per i suoi anni all'Ajax, che dalla sera alla mattina si ritrova senza pallone...».

Lu.Fer.

L'intrigo Kanu Nigeria e Ajax sapevano tutto?

■ APPIANO GENTILE (Como). Incredibile. C'è chi ha giocato con la vita di Nwankwo Kanu. E che dopo aver messo deliberatamente in pericolo la vita del giocatore nigeriano ha pensato bene di «buggerare» chi ancora non ne sapeva nulla e di buttarsi a capofitto nel business senza pensarci su due volte. I protagonisti di questa «horror story», ancora tutta da dimostrare ma drammaticamente probabile, sono da una parte i dirigenti dell'Ajax e quelli della Federazione nigeriana, dall'altra, quella dei truffati, i dirigenti dell'Inter. In mezzo lui, la vera vittima, prima del destino, poi degli interessi: Nwankwo Kanu. Non c'è altra spiegazione a questa assurda storia. E forse sarà proprio lo stesso Kanu, corso ad Amsterdam in questi giorni per recuperare della documentazione medica, a portare le prove di questa clamorosa «stangata».

Nei giorni scorsi infatti i dirigenti dell'Inter, scoperta la disfunzione cardiaca, hanno incominciato a tartassare l'Ajax alla ricerca della

C'è un intrigo dietro la drammatica storia di Kanu, il giocatore nigeriano dell'Inter affetto da una grave anomalia cardiaca. L'Ajax e la federazione nigeriana avrebbero nascosto la malattia del calciatore.

LUCA FERRARI

sua cartella medica. Ma soprattutto di quei documenti che all'Inter non erano mai giunti. Dall'Olanda invece erano arrivati esami del sangue e radiografie a spalle e braccia. Di elettrocardiogrammi neanche l'ombra. È vero, in Olanda alcuni controlli non si fanno, i calciatori sono garanti della loro integrità fisica. Ma è mai possibile che ci siano voluti veramente 200 minuti di calcio giocato nell'Inter e una visita medica in Italia per scoprire la grave disfunzione cardiaca che costringerà Nwankwo Kanu a lasciare i campi di gioco? I dirigenti dell'Inter hanno il merito di aver aperto un caso e quello ancor più grande di aver salvato la vita al giocatore nigeriano. Il loro operato, però, resta macchiato da un grave errore, quello di non averla scoperta subito, cioè all'arrivo del giocatore all'Inter. E di averlo comprato dall'Ajax a scatola chiusa, facendogli firmare un contratto fino al 2000 e schierandolo in campo, appunto, per duecento minuti.

Nwankwo Kanu infatti era giunto all'Inter subito dopo aver conquistato la medaglia d'oro olimpica ad Atlanta con la nazionale ni-

geriana, nella rocambolesca finale contro l'Argentina. Ennesimo trionfo di una breve carriera piena di successi. Kanu, nato a Owerri in Nigeria, a 16 anni gioca già nella serie A nigeriana e l'anno seguente approda all'Ajax. Era il 1993, anno in cui comincia ad inanellare successi su successi. Prima il campionato del mondo under 17, poi tre campionati d'Olanda, una coppa dei Campioni, una coppa intercontinentale, una supercoppa europea, due coppe e una supercoppa d'Olanda. Poi l'oro olimpico e l'arrivo all'Inter.

E in quel momento non furono fatte visite, via di corsa in Spagna per raggiungere la comitiva nerazzurra impegnata nei tornei «Città di Vigo» e «Gampers». Una visita sì, ma all'acqua di rose, in Spagna, e poi il via libera a giocare. Da allora l'attaccante nigeriano ha giocato nell'Inter circa 200 minuti (45 con il Celta di Vigo, 45 con l'Anderlecht, 90 con il Vicenza e spiccioli in altre gare). 200 minuti pericolosi. Si perché l'insufficienza valvolare aortica di cui soffre Kanu è de-

generativa. In parole povere se non fosse arrivato in Italia un giorno avrebbe potuto cadere su un campo di calcio per non rialzarsi più.

Ma perché all'Inter non se ne sono accorti subito? Lo spiega il dottor Piero Volpi, responsabile medico dell'Inter. «La prima volta che l'abbiamo visitato per bene è stato il 26 agosto. Prima avevamo fatto una visita in Spagna ma senza effettuare un elettrocardiogramma. Quando il 26 mi sono accorto dell'anomalia cardiaca ho fatto un balzo sulla sedia, ho pensato ad un errore della macchina. Il giorno dopo abbiamo sottoposto Kanu ad un'altra visita con una équipe di medici specializzati guidata dal professor Carò e la diagnosi è stata impietosa. Questa insufficienza valvolare aortica non è congenita ma acquisita, certo è che non può essere sorta una settimana fa. Continuando di questo passo la situazione sarebbe divenuta pesante anche per la vita stessa di Kanu e l'operazione chirurgica sarebbe stata inevitabile.

Anche se comunque penso che lui dovrà sottoporsi entro breve tempo ad un intervento che prevede la sostituzione della valvola malata con una biologica o con una artificiale, ma in entrambi i casi il cuore perde di efficienza. Nessun chirurgo autorizzerebbe una ripresa dell'attività agonistica».

Ma una malformazione così grave, forse, sarebbe possibile riscontrarla anche con una visita medica, normale. Volpi conferma. «È possibile ma ci deve essere un superspecialista a condurre la visita. Quello che più ci lascia perplessi è il fatto che a un calciatore che ha giocato per diversi anni ad alto livello non sia mai stato riscontrato un problema così grave. Una cosa è certa, all'Inter hanno allungato la vita a Kanu. Mi dispiace tanto per la sua carriera ma sono contento per la sua vita. Avrebbe rischiato di morire in campo».

Kanu, dunque, non potrà più pensare alla carriera professionistica. All'Inter, invece, è caccia aperta ai colpevoli.



Venti voti contrari e una denuncia di Cinzia Maltese: «Mi ha minacciata». Il direttore: «È tutto inventato»

Buferà alla Tgs: sfiduciato Bartoletti

Una giornalista, Cinzia Maltese, che denuncia di essere stata minacciata, una redazione che gli vota la sfiducia: Marino Bartoletti, direttore della Tgs della Rai, si ritrova al centro di una bufera. Oggi vertice a viale Mazzini.

RONALDO PERGOLINI

■ ROMA. A tre giorni dal via del campionato di calcio la squadra Rai della Testata giornalistica sportiva si ritrova in piena crisi. Al termine di un'assemblea i giornalisti della Tgs hanno «sfiduciato» il loro direttore, Marino Bartoletti. E non è stata una sconfitta di stretta misura per il baffuto capo della banda di «Quelli che il calcio»: 20 a favore della sfiducia, 6 contrari e 6 astenuti, questo il risultato della votazione dove alcuni hanno espresso il loro voto con il braccio teso nel «saluto romano». Quali sono

le accuse che vengono rivolte dalla redazione del Tgs al direttore? «Ancora una volta, alla vigilia dell'inizio della stagione calcistica - si legge nel comunicato del Cdr - il direttore Marino Bartoletti ha violato pesantemente il contratto di lavoro, non fornendo al Cdr la necessaria informazione su conduzione e programmi. Ma la bordata più pesante arriva con la denuncia del caso di una giornalista che sarebbe stata minacciata da Bartoletti. Protagonista della vicenda Cinzia Maltese, fiduciaria milanese della testata. Secondo quanto denunciato nel corso dell'assemblea si tratterebbe di una sorta di vendetta trasversale. Bartoletti non avrebbe gradito alcuni giudizi espressi da Curzio Maltese, editorialista de «la Repubblica», nonché fratello della giornalista della Tgs. Su di lei si sarebbe riversato il minaccioso risentimento del direttore. «Ormai la devastazione delle regole - ha dichiarato Giorgio Balzoni, segretario del sindacato giornalisti, Usigrai - porta ad atteggiamenti di vera e propria provo-

cazione. L'accusa è di essere in rapporti di parentela con colleghi della carta stampata che non avrebbero trattato in modo «adeguato» la direzione della testata. Quello del direttore Bartoletti è un atteggiamento vergognoso - ha sottolineato Balzoni - il sindacato non può tollerare. L'azienda deve dimostrare immediatamente che il periodo della violazione delle regole è tramontato. Chiederemo al direttore del personale di aprire un'inchiesta».

L'imputato Bartoletti al telefono replica amareggiato, ma deciso: «È una storia completamente inventata, io non ho mai minacciato nessuno e non ho mai messo in atto ritorsioni. Io non so come possa Cinzia Maltese dire certe cose. Io l'ho chiamata una sola volta per avere il numero di telefono del fratello che poi, fra l'altro, non ho mai chiamato: tutto qui. Sono profondamente amareggiato, anche perché non capisco il perché di tanta cattiveria nei miei confronti. Mi sento disarmato ma, cosa che non avrei mai pensato di

dover fare, mi rivolgerò ad un giudice per fare piena luce su questa vicenda». In attesa della eventuale aula di un tribunale il caso, intanto, verrà discusso in una stanza della Rai. Marino Bartoletti e Cinzia Maltese sono stati convocati oggi a viale Mazzini per essere sentiti dalla direzione generale.

Ma il «caso» sembra essere la classica punta di un iceberg. La votazione con la quale l'assemblea ha sfiduciato Bartoletti (20 favorevoli, sei contrari e sei astenuti) non lascia spazi a particolari interpretazioni. Il direttore della Tgs, però, alcune sottolineature intende farle: «Su 70 giornalisti hanno votato in 32, sui venti contrari bisogna dire che pesano otto deleghe e poi francamente non so che cosa mi rimproverano». Il documento parla di mancata informazione su conduzione e programmi, di una situazione di incertezza sul futuro della testata... «Ma di quello che produrrà la Tgs credo che siano informati anche i sassi, sul futuro so che c'è un progetto della direzione

aziendale che aspettiamo di vedere...». Ma il Cdr incalza: «Noi vogliamo essere informati ed essere parte attiva in questo progetto - sottolinea il presidente del Cdr, Gianni Cerqueti - Sulle scelte strategiche dell'azienda, basti pensare solo alla partita di diritti televisivi, vogliamo avere voce in capitolo. Per questo abbiamo chiesto alla direzione aziendale, per l'ennesima volta, un incontro urgente».

Inchieste interne, pollici versi, possibili dibattimenti in un'aula giudiziaria intanto nel mondo dell'etere a partire da lunedì andrà in onda un altro processo: «Il processo Biscardi» che si trasferirà in blocco, presentatore e sponsor compresi, su Tmc2. È il frutto di un accordo tra il gruppo Cecchi Gori e Telepiùcalcio.

La formula del processo non cambia ma per i protagonisti ci sono novità: dalla «valletta con aspirazioni di attrice satirica», Sara Ventura, 21 anni (bionda sorella di Simona), al direttore de «Il Giornale», Vittorio Feltri, commentatore della moviola.

Lu.Fer.